

Interessante il convegno organizzato ieri mattina alla sala Vitali del Creval dall'associazione Argonaute

## «Le donne? Essenziali per le comunità alpine»

■ (a.o.) La figura femminile attraverso i secoli nella cultura alpina è stato il filo conduttore del convegno "La donna dell'arco alpino tra cultura antica ed istanze di rinnovamento" promosso dall'associazione Argonaute e svoltosi sabato mattina in una gremitissima sala Vitali del Creval e che ha visto la partecipazione di nomi illustri della cultura storica locale, come Cecilia Paganoni, che ha ricordato come queste donne abbiano saputo essere innovative e creative in numerosi ambiti dal tessile a quello alimentare e di cui ancor oggi possiamo vedere i risultati e Remo Bracchi, che ha inaugurato l'incontro

delineando la condizione della donna attraverso la documentazione redatta nei processi di stregoneria dell'Alta Valle.

Grande interesse ha inoltre suscitato l'intervento di Marcello Canclini che ha illustrato la non facile posizione femminile in tutti gli ambiti della vita, da quelli più privati a quelli pubblici. Nel suo intervento Luigi Lorenzetti, direttore del laboratorio di storia delle Alpi, ha portato esempi di come gli statuti giuridici limitassero l'indipendenza della donna escludendola dalle questioni patrimoniali e dalla linea ereditaria. «Dopo gli anni ottanta - ha dichiarato Lorenzetti - il mo-

do di vedere il mondo alpino subisce un cambiamento ma questo non avviene per quel che riguarda la figura della donna che è rimasta legata ai vecchi stereotipi. Le donne hanno dovuto far fronte alle limitazioni della legge, ma nel quotidiano sono state capaci di ritagliarsi spazi riconosciuti dal gruppo comunitario e familiare». Michela Zucca, antropologa, ha presentato la ricerca incentrata su "la rete delle signore di montagna" sviluppata nel centro di ecologia alpina di Trento analizzando 1811 comuni dell'arco alpino nel periodo dal 1951 al 2001 incentrandolo sul livello demografi-

co. «Dagli studi condotti abbiamo scoperto che è rara la figura della donna single che vive sola nel paese dei genitori - ha spiegato la studiosa - ed è emerso che dove la donna se ne va la montagna muore. Le donne sono essenziali per l'esistenza delle comunità alpine: abbiamo riscontrato che le donne più degli uomini scelgono di lavorare in agricoltura e più facilmente lavorano in rete».

A chiudere l'interessante giornata di studio è stata Enrica Guanella che ha mostrato alcuni esempi della tradizione del ricamo raccolti nel museo della via Spluga e della Val San Giacomo.